



**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

**CORRIERE DEL VENETO**

**31 OTTOBRE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**18-20 MAGGIO 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**CULTURA** Dopo il taglio del nastro, il convegno su grandi opere in Polesine e sicurezza idraulica

# Fiera del libro, si alza il sipario

*Sarà inaugurata domani mattina in sala Eracle la 14ª edizione della kermesse***Guendalina Ferro**

PORTO VIRO - Sarà inaugurata domani mattina alle 10, in sala Eracle, la 14ª edizione della Fiera del libro.

Dopo il taglio del nastro in Eracle, alla presenza delle autorità civili, militari e ecclesiastiche, l'evento culturale che verterà sul tema "dell'incontenibile fluire della goccia al mare", focalizzerà il convegno sulle grandi opere in Polesine e sicurezza idraulica, bene primario per la vita umana e in particolare come elemento basilare dell'ecosistema del Delta del Po.

Se ne parlerà con Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica del Delta del Po, Geremia Gennari come presidente del Parco e Lino Pietro Callegarin, curatore della mostra "Le grandi opere in Polesine".

Dopo il convegno, verso le 18, seguirà la presentazione del libro "La lunga estate calda, la resistenza in Polesine", scritto da Gino Bedeschi. E' un portoviroese doc, insegnante di materie umanistiche in un istituto superiore, cultore di storia e alla sua prima opera letteraria.



La sala Eracle

Edito da Minelliana (per cui Bedeschi aveva partecipato pure alla realizzazione del testo "Alle radici della dolcezza" sulla storia della bieticoltura in Polesine) il libro affronta la storia della Resistenza in Polesine passando in rassegna personaggi ed episodi.

"Si tratta di un libro frutto di una ricerca impegnativa, continua e metodica che, però, non ha né stancato né scoraggiato Gino Bedeschi - afferma l'assessore alla cultura Maura Veronese - E, conoscendo l'autore, penso sia stato l'amore per la conoscen-

za e la diffusione della memoria a motivare le sue ricerche".

A presentare "La lunga Estate Calda, la resistenza in Polesine", oltre all'autore, ci sarà l'assessore provinciale alla pubblica istruzione, lo storico Leonardo Raito, che afferma: "Il libro di Gino Bedeschi ha il pregio di fare finalmente un punto sullo stato della storiografia locale sulla resistenza, dimostrando comunque che i numeri dei partecipanti alla lotta partigiana non fu così circoscritto come pareva e determinando in modo chiaro la localizzazione dei nuclei fondamentali della resistenza nell'Alto Polesine (Lendinara e Badia Polesine) l'area del Po (Stienta), il Medio Polesine (Castelguglielmo e Rovigo) e Basso Polesine dove si creò l'azione violenta della banda Boccato. Il dettaglio più interessante è comunque il censimento delle azioni partigiane, particolarmente marcate nell'estate del 1944". Alle 20 alla sala convegni della biblioteca civica, sarà presentata la squadra di pallavolo maschile Delta Volley Porto Viro, presieduta da Luigi Veronese.



**SANDRIGO/1.** L'esercitazione "Alta Pianura" è avvenuta sul Laverda

# Prove anti alluvione della protezione civile

Tre anni fa il torrente era esondato nella provinciale

**Giordano Dellai**

Pericolo alluvione, la Protezione civile è pronta ad intervenire. Se le frequenti piogge autunnali destano preoccupazione, i volontari dell'Ato "Alta Pianura" si tengono in allenamento, partecipando alla "Esercitazione Ato 2013", patrocinata dalla Provincia di Vicenza. Il programma dell'esercitazione prevedeva l'allestimento di un campo accoglienza a Marano, l'utilizzo di motopompe su scenari di rischio idraulico a Chiuppano, la ricerca di persone scomparse a Malo e l'intervento su un torrente esondato a Sandrigo. Soprattutto quest'ultima operazione potrebbe ripetersi davvero nei prossimi giorni di novembre, che da qualche anno sono contraddistinti da acquazzoni così forti ed abbondanti da provocare l'esondazione dei corsi d'acqua locali. Tra questi il Laverda è sicuramente quello più a rischio tracimazione, anche a causa del suo letto pensile che favorisce l'infiltrazione di acqua sui terreni circostanti. E proprio sul Laverda si è compiuta l'esercitazione della protezione civile altovicentina, guidata dal gruppo di volontari locali ed assistita dall'Amministrazione e dal perso-



L'esercitazione dei volontari della Protezione civile. g.n.



Simulata l'emergenza alluvione

nale comunale.

«Abbiamo agito come se fosse una vera emergenza - spiega Lorenzo Belluzzo, presidente del gruppo di Sandrigo della Protezione civile - e siamo partiti con i volontari, il sindaco,

gli amministratori ed il responsabile municipale di protezione civile, abbiamo fatto finta che il Laverda fosse esondato nello stesso punto di tre anni fa, a nord della strada provinciale ed abbiamo creato degli sbarramenti che chiamiamo "coronelle" con i sacchi di sabbia. Certo, ora il pericolo di esondazione è minore grazie ai lavori di rinforzo degli argini fatto dal Consorzio pedemontano Brenta». Agli interventi hanno partecipato 120 persone di venti diverse associazioni provinciali e tutti hanno potuto esercitarsi su ogni tipo di intervento, in modo da acquisire le competenze necessarie in caso di bisogno. ●



**TRISSINO.** Il Comune ha presentato il Piano di assetto del territorio

# Più sicuri dalle frane e spazi agli agricoltori

Delineata la zona rossa con criticità idrogeologiche. Tutelati i terreni destinati alle aziende agricole

Il Pat, Piano di assetto del territorio di Trissino è stato presentato ai cittadini, con un'assemblea pubblica. Erika Stefani, vicesindaco ed assessore all'edilizia privata, che si è occupata in prima persona di tutte le fasi che hanno portato alla stesura del Pat, spiega: «Siamo stati contenti della partecipazione dei nostri concittadini, con un centinaio di presenze. Insieme ai professionisti che si sono occupati della stesura del Piano, sono state fornite spiegazioni».

Stefani prosegue spiegando anche che «i temi più dibattuti durante la serata sono stati quelli del credito edilizio e dei terreni agricoli. Il primo, in particolar modo è sentito dai cittadini». Nel Pat, infatti, le fragilità del territorio hanno inciso molto, con la possibilità che qualcuno potesse trovarsi in possesso di un terreno edificabile che, con questo nuovo strumento di pianificazione, fosse inserito in una «zona rossa» per rischio idrogeologico.

Proprio per questo, il Pat prevede che chi si dovesse trovare in una situazione del genere ha la possibilità di far valere il suo diritto edificatorio in un'area fuori pericolo di frane o al-



Una veduta panoramica del territorio comunale di Trissino

luvioni. Stefani precisa che «il nostro Pat è prettamente conservativo per quanto riguarda la struttura del Comune. Non abbiamo concesso volumetria di espansione, se non quelle già date dal Piano regolatore generale in vigore, che riguardano alcuni completamenti di opere già avviate». Anche per quanto riguarda la «carta delle fragilità», cioè il documento che fa parte del Pat e sottolinea i punti critici del territorio comunale, la linea guida nella compilazione è stata la prudenza. «Se c'era una zona anche solo potenzialmente a rischio, l'abbiamo evidenziata. Non vogliamo trovarci come in altri comuni con frane e dis-

sesti che incidono su aree già costruite». Per quanto riguarda i terreni agricoli, invece, «sono aree su cui costruiranno soltanto gli agricoltori, sulla base di un piano di sviluppo delle aziende agricole, con un controllo rigido ed efficace e che arginerà anche il consumo del territorio».

Infine, Stefani ricorda che «il Pat è esclusivamente un piano di indirizzo che deve mettere dei paletti ma non può delineare con precisione cosa sarà fatto. Per quello, ci sarà bisogno del Piano degli interventi, il cosiddetto Pi, che andrà a sostituire il Piano regolatore generale». ●K.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SCORZÈ****Protocollo tra i Comuni  
per tutelare il Marzenego**

## ▶ SCORZÈ

Martellago, Noale, Salzano e Scorzè sono all'interno del protocollo d'intesa per sviluppare alcuni progetti per il Marzenego. Con loro ci saranno anche consorzio Acque risorgive e gli altri Comuni del Padovano, Trevigiano e lo stesso Veneziano attraversati dagli oltre 35 chilometri del fiume. L'obiettivo è mettere insieme una serie di iniziative che mirino, tra le altre, a ridurre il rischio idraulico, migliorare la qualità delle acque e la gestione delle risorse idriche, tutelare il paesaggio e valorizza-

re i luoghi. Si dovrà arrivare alla sottoscrizione del "Contratto di fiume per il Marzenego" e Acque risorgive ha già chiesto il finanziamento alla Regione, che ha destinato 90 mila euro per questo tipo di progetti. Nei mesi scorsi ci sono stati incontri tra il consorzio e i Comuni: prima tappa proprio il mettere nero su bianco un'intesa con gli obiettivi e definire la struttura organizzativa. All'iniziativa parteciperanno anche i Comuni di Venezia, Piombino Dese, Trebaseleghe, Loreggia, Resana, Massanzago e Camposampiero. (a.rag.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**QUINTO**

## Presto gli interventi sul canale Brondi

**► QUINTO**

Verrà sistemata l'area di laminazione del Brondi, il canale demaniale che tanti problemi di allagamento crea soprattutto nella zona bassa di Quinto in occasione di precipitazioni abbondanti.

L'area si trova al confine tra i territori di Quinto e Paese, non lontano dalla strada regionale Castellana. Oggi è di proprietà privata, ma verrà ceduta al Comune di Paese che stringerà a sua volta un accordo con il Consorzio di bonifica Piave, chiamato ad intervenire e ripulire la superficie di circa 1.600 metri quadrati.

L'area di laminazione del canale Brondi verrà ceduta in virtù dell'ampliamento in deroga al Piano regolatore del Comune di Quinto della ditta "S.T.L. srl", specializzata nel taglio con il laser. Questa sera il consiglio comunale di Quinto sarà chiamato a esprimere il parere sull'ampliamento e tutto lascia pensare che l'operazione avrà il semaforo verde.

«La sistemazione dell'area di laminazione del canale Brondi permette di aggiungere un altro tassello nel piano di sistemazione idraulica del territorio», spiega il sindaco di Quinto, Mauro Dal Zilio. Lo

stesso primo cittadino quintino ricorda anche come già lo scorso inverno proprio l'innalzamento improvviso del canale demaniale aveva fatto andare sott'acqua alcuni scantinati in punti particolarmente bassi del territorio.

Inconvenienti che hanno messo a dura prova questi terreni e che anche l'altra sera, in occasione del forte nubifragio abbattutosi su parte della Marca, hanno creato apprensione: ma adesso gli interventi sull'area di laminazione dovrebbero scongiurare il ripetersi di altri episodi del genere.

**Rubina Bon**


# Nubifragio si abbatte nella notte grandine, allagamenti e black out

Vigili del fuoco al lavoro fino al mattino per piante sradicate e acqua sulle strade e nei sottopassi. Problemi anche all'ospedale e alla casa di riposo Zalivani. Treni rallentati alla stazione ferroviaria

di Marco Filippi

Allagamenti, black out e alberi sulle strade. Mezz'ora di nubifragio, tra le 22.30 e le 23 di martedì, è bastata per mettere a dura prova la zona tra Treviso, Quinto, Silea, San Biagio e Motta. È il risultato di un autunno caldo, con temperature fuori norma: 6 gradi sopra la media stagionale. «È il frutto - conferma il meteorologo Giancarlo Iannicelli - del cambiamento del clima. È bastato un impulso d'aria fredda per scatenare una bomba d'acqua. Non penso di essere esagerato se parlo di 40 millimetri d'acqua caduti nelle zone colpite a macchia di leopardo dal nubifragio». I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per tutta la notte. La centrale operativa dei pompieri è stata bombardata di telefonate di automobilisti che segnalavano strade o sottopassi allagati o cittadini che

lamentavano acqua in casa o negli scantinati. Tra le 23 e le 2 di notte sono state oltre una cinquantina le chiamate al 115. Una quindicina gli interventi dei pompieri portati a termine nella notte. Allagamenti sono stati segnalati anche in locali pubblici e all'ospedale. I fulmini hanno danneggiato le centraline di controllo del traffico ferroviario causando il rallentamento dei treni. La grandine ha provocato infiltrazioni e danni alle coperture di case e capannoni. Problemi anche alla casa di riposo Zalivani di viale IV Novembre dove è crollato il controsoffitto del bar al piano terra per la rottura di una tubazione.

Particolarmente colpiti dal nubifragio i quartieri della Ghirada, di Canizzano, di San Zeno e di Sant'Angelo. Il sottopasso di via Sarpi (Ghirada) è andato di nuovo sott'acqua. Nella notte i vigili



urbani l'hanno chiuso per riaprirlo ieri mattina. Il supermercato Billa vicino al Duomo è stato costretto a posticipare l'apertura ieri mattina. Disagi anche al vicino pub Helmut dove l'acqua ha allagato il pavimento. Negozi allagati anche in via Barberia e via Martiri della Libertà.

I pompieri hanno effettuato numerosi interventi, lavorando fino alla tarda mattinata di ieri, anche per piante pericolanti o abbattute sulla strada: a Preganziol, Canizza-

no, Frescada, sul Terraglio e sulla Restera a Casier. Sono andate in tilt diverse centraline elettriche e telefoniche. Al cinema Edera un black out ha costretto gli spettatori a un intervallo forzato di mezz'ora. All'ospedale Ca' Foncello l'acqua ha invaso il corridoio d'ingresso, dove ci sono il bar e il centro trasfusionale, ma i disagi sono stati contenuti.

Alla stazione di Treviso i fulmini hanno danneggiato le centraline di controllo del traffico ferroviario costringendo agli straordinari gli operai degli impianti di sicurezza di Rfi. Ciò ha comportato il rallentamento del traffico ferroviario nelle linee per Castelfranco, Mestre e Udine. Danni anche al passaggio a livello di San Zeno dove, poco dopo le 23, la sbarra non si chiudeva. È stato necessario l'intervento di una pattuglia della polizia per bloccare il traffico ogni volta che transitava un treno.

Altri problemi a Motta di Livenza dove la grandinata ha provocato infiltrazioni al tetto di un capannone nella zona industriale in via Dalmazia. Al distributore di benzina Tamoil in via Postumia a San Biagio si sono staccati i pannelli della copertura che sono caduti sugli erogatori, fortunatamente senza danneggiare eventuali auto in sosta per il rifornimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ESPERTO DEL METEO**

È il frutto del cambiamento del clima: un autunno troppo caldo con temperature medie superiori di sei gradi



L'ASSESSORE MICHIELAN ACCUSA, BASSO (LEGA) REPLICA

# «Sottopasso sempre sott'acqua Anni di manutenzioni mancate»

«Ci sono cinque capitoli di intervento per porre fine agli allagamenti in città. In pochi mesi abbiamo steso il programma. Nessuno pensi che i trevigiani siano gli smemorati di Collegno: sanno chi ha governato fino a ieri e ha dormito per troppi anni. Noi siamo dalla parte dei cittadini, stanchi di andare sott'acqua: troveremo i soldi per intervenire davvero».

L'assessore ai lavori pubblici Ofelio Michielan (Per Treviso) ha passato la notte con protezione civile, vigili del fuoco, vigili. A Canizzano, in via Sarpi alla Ghirada e a San Zeno, in centro, a Sant'Antonino. E quando esce da Ca' Sugana dopo una riunione operativa con i tecnici, annuncia il programma di risanamento della rete degli scarichi cittadina, che ancora una volta non ha retto alla furia della bomba d'acqua caduta l'altra notte. «Sin dal mio insediamento, con i tecnici, è partita la ricognizione puntuale dei punti critici della città», permette l'assessore, «e ora è terminata. Priorità è la Ghirada, poi acque bianche fra Terraglio e Sant'Antonino, Fuin, pulizia dei canali cittadini, caditoie». Eccoli, punto per punto.

**Ghirada.** C'è una strozzatura sotto il Terraglio, vicino al cimitero. Il risultato è che il corso



Il sottopasso di via Sarpi, ieri mattina bloccato per ripulirlo

d'acqua non riceve e il sottopasso di via Sarpi va sotto. «Bisognerà tagliare vicino al cimitero e bypassare per rimuovere questo tappo», dice Michielan, «e il problema, se non sarà risolto una volta per tutte, lo sarà all'80%. Sono stati fatti lavori, ma incredibilmente non si è intervenuti sul problema più rilevante».

**Acque bianche.** «Nella zona compresa fra Terraglio e Sant'Antonino, fino ai confini del comune, il sistema non regge un evento meteo come quello di ieri (martedì ndr)».

**Fuin.** È il rio che crea problemi alla Ghirada. E «serve una ma-

nutenzione fra Terraglio e Zermanese e a monte», ribadisce Michielan, «lo stiamo facendo con il consorzio acque risorgive».

**I canali della città.** «L'ultima manutenzione straordinaria risale a 10 anni fa», denuncia l'assessore, «e questo dato parla da solo».

**Corsi minori e 25 mila caditoie.** Michielan assicura che da marzo-aprile partirà la sistemazione dei corsi d'acqua minori. «Avrà una cadenza annuale», annuncia. Ma è sulle 25 mila caditoie che si concentrerà l'attenzione dell'assessorato: «Fra tombini e condotte, ogni anno

se ne possono sistemare 3mila, forse qualcuna di più, ci vogliono 6-7 anni. Partiremo dalle zone critiche».

**La replica.** A rispondere alle accuse è l'ex assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Basso che non ci sta a farsi impallinare: «Noi abbiamo sempre tenuto conto degli interventi di manutenzione, abbiamo sempre accantonato risorse, pianificato ed effettuato cantieri. E agli atti. Ciò nonostante davanti a vere e proprie bombe d'acqua come quella avvenuta a ridosso delle elezioni e quella di martedì sera la situazione si fa comunque critica. Se l'amministrazione oggi vuole fare polemica stia bene attenta e soprattutto entri nell'ottica di idee di agire, invece di parlare. Hanno soldi? Li spendano. Se non lo fanno allora vuol dire che hanno altre priorità e le lamentele restano finì a se stesse. La Ghirada si allaga perché è un catino naturale. Noi abbiamo sempre lavorato per fare in modo che le acque defluissero, loro facciano altrettanto». Poi Basso conclude velenoso: «Mi pare che fino ad oggi la giunta non abbia pianificato alcunché. E inizino almeno a togliere le foglie che tappano i tombini se vogliono evitare allagamenti».

GRI/PRODUZIONE RISERVATA

## LA MAPPA

## Fossati strozzati e manufatti colabrodo: i punti critici della città



Il sottopasso di via Sarpi



Il rio Fuin, in zona Ghirada



I canali cittadini da pulire



I tombini: sono 25 mila e vanno puliti



# Pioggia, vento e grandine Portogruarese devastato

Alberi caduti e stalle crollate, abitazioni e centinaia di auto danneggiate. Distrutti anche serre, orti e vigneti. Il sindaco Gasparotto: «Un disastro»

**di Rosario Padovano**

► PORTOGRUARO

Alberi caduti, case crollate e danneggiate, strade trasformate in piste di ghiaccio, raccolti gravemente danneggiati. È stata una serata allucinante quella che si è vissuta martedì tra le 22.30 e le 2 in gran parte del Portogruarese a causa di vento, pioggia ma soprattutto di una fortissima e devastante grandinata. Diversi i comuni colpiti.

I danni maggiori si sono registrati nei territori di Annone Veneto, Portogruaro e Gruaro. Ora è caccia ai finanziamenti da recuperare attraverso la Regione che quasi certamente inoltrerà al governo una richiesta di calamità naturale. Per quanto riguarda le abitazioni, almeno 50 sono state quelle danneggiate dalla furia del vento a Gruaro.

Ma a Loncon ci sono stati alcuni crolli di stalle e fienili in aperta campagna. Solo per una fortunata coincidenza non si sono registrati feriti e non ci sono stati incidenti stradali.

Le automobili danneggiate dalla grandine, quelle parcheggiate e quelle che erano invece in marcia, sono state almeno trecento. Molte carrozzerie della zona sono già al lavoro. I danni maggiori le vetture li hanno subito sulla carrozzeria. Alcune però hanno rimediato danneggiamenti ai fanali posteriori e anteriori, e soprattutto hanno subito la rottura dei finestrini o dei lunotti. In pochi casi anche del parabrezza.

La scia di grandine ha attraversato prima la zona di Annone Veneto e Pramaggiore, poi quella di Portogruaro e infine si è abbattuta a Fossalta di Portogruaro e San Michele al Tagliamento. Risparmiata la costa. A Bibione e Caorle il maltempo si è limitato ad attività elettrica in cielo, senza piovvaschi. La perturbazione ha solo l'ambito il centro di Annone. A Gai e a Loncon ha fatto cadere molti alberi, almeno una decina di cui uno sulla provinciale che collega Annone a San Stino; e ha distrutto moltissimi orti. I giardini delle abitazioni di Loncon sono stati enormemente danneggiati. Un appassionato di fiori si è visto il roseto completamente spogliato. Squarciato il tetto della cantina Giuseppe Piva. A Pracurte sono stati compromessi alcuni vigneti. Secondo gli agricoltori colpiti non si potrà produrre il rinomato passito. Nelle campagne di Loncon poi il vento ha abbattuto alcuni tetti, provocando crolli di travi. La tempesta ha poi toccato Blesaglia, in misura minore, e soprattutto Belfiore. È questa la località più colpita nel territorio di Pramaggiore. E anche qui si lamentano danni agli orticoli. I giardini delle ville, in stile veneziano, sono andati distrutti. Non è rimasto nulla. A Portogruaro il fenomeno è stato molto intenso a Pradipozzo, Summaga e Lison. Anche qui molte coltivazioni, tra cui pregiati frutteti, sono stati colpiti. Nella zona industriale di Summaga è volata qualche copertura. Ma questo è poco in confronto a quanto avvenuto nella parte alta del territorio di

Portogruaro, e soprattutto nel gruarese, tra Malcantone, La Sega e Gai. Il ciclone qui ha preso vigore. È crollato un albero in via Gramsci, che ha costretti i vigili del fuoco a intervenire nei pressi dell'abitazione della famiglia Montagner. Il paesaggio qui si è trasformato. Le strade erano diventate completamente bianche. Cumuli di chicchi hanno invaso le vie di comunicazione più importanti come via De Gasperi, via Mazzini, via Gramsci sempre tra Malcantone e La Sega; e poi via Roma e via Lemene in pieno centro a Gruaro.

Nel pomeriggio di ieri il sindaco Giacomo Gasparotto ha compiuto un sopralluogo. «È un disastro» ha confidato. A La Sega il fortissimo vento ha distrutto le serre nuove dell'azienda agricola Bortolussi. I danni ammontano a 25 mila euro. L'impresa è in ginocchio. A Gruaro invece sono stati distrutti appezzamenti di pregiato radicchio.

E mentre la Protezione civile di Gruaro, in piena notte, dava man forte ai vigili del fuoco di Portogruaro e San Vito al Tagliamento, fuori dalle abitazioni la gente, in pigiama, ha cominciato a spazzare le foglie e soprattutto la grandine. Le strade sulla viabilità minore sono rimaste sporche invece fino a ieri sera. Infine Fossalta e San Michele. Ad Alvisopoli, Malafesta, Pozzi, San Mauro, Villanova della Cartera molte case hanno avuto le tapparelle danneggiate e le automobili hanno subito uguale sorte di quelle di altri paesi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



# Agricoltura in ginocchio

## Danni per un milione

Frutteti compromessi, migliaia di ettari di coltivazioni di soia e radicchio distrutti  
Quindici aziende si sono rivolte a Cia e Coldiretti. Cantine vinicole scoperciate

**di Giovanni Monforte**

► SAN STINO

Frutteti compromessi, le coltivazioni di soia rovinare, cantine vinicole con i tetti scoperciate. Il maltempo ancora una volta fa pagare il prezzo più salato all'agricoltura. Secondo una prima stima, la grandinata di martedì sera ha causato danni alle imprese agricole del portogruarese superiori al milione di euro. Per avere una quantificazione esatta, però, bisognerà attendere i prossimi giorni, quando saranno terminati i vari sopralluoghi alle strutture danneggiate e le verifiche sulle condizioni delle coltivazioni.

Una quindicina le aziende agricole che si sono rivolte agli uffici di zona della Coldiretti, per segnalare danni. Già ieri gli addetti della Coldiretti hanno eseguito i primi sopralluoghi. La violenta grandinata ha investito, in particolare, la zona di San Stino e Gruaro. La furia del maltempo si è abbattuta su una fascia di terreno piuttosto stretta, larga non più di 2 chilometri, ma molto lunga, comprendendo tutto il territorio che si estende tra San Stino e Gruaro. Un'area vocata a coltivazioni di pregio, per complessivi circa 5 mila ettari di terreno agricolo interessati dalla furia del maltempo. Dai primi sopralluoghi, sembra che i danni peggiori li abbiano patiti i frutteti, alcuni dei quali rischiano di essere compro-

messi anche per il futuro in quanto è stata intaccata pure la parte legnosa della pianta. Vari problemi hanno lamentato anche le aziende specializzate nella produzione vinicola. La furia del vento ha provocato la caduta di numerosi alberi, alcuni dei quali sono precipitati sui vitigni. In alcune aziende, inoltre, sono stati segnalati danni alle cantine, con coperture parzialmente scoperciate, tegole e coppi dei tetti e delle grondaie divelti. Accanto ai frutteti, però, è la soia l'altra coltivazione che ha patito i danni maggiori. Già prima della grandinata di martedì sera, la raccolta della soia giunta a maturazione stava

procedendo infatti a rilento, a causa dell'umidità e dei livelli di piovosità dell'ultimo periodo. Con la grandinata, adesso il raccolto di interi campi di soia rischia di essere spacciato. Dal maltempo non sono rimaste immuni nemmeno le coltivazioni orticole.

A Gruaro la grandine ha rovinato il raccolto del radicchio dell'azienda agricola gestita da Ivan Moro, che si trova in località Boldara. E sempre nel territorio di Gruaro si sono verificati alcuni danni di entità

importante a una serra. Anche gli uffici di Portogruaro della Confederazione italiana degli agricoltori (Cia) hanno provveduto ieri a fare una ricognizione di quanto accaduto, contattando i vari imprenditori associati nelle zone colpite dal maltempo. Le segnalazioni raccolte sono state di minore entità, ma anche in questo caso si parla di danni registrati in particolare nella zona di Gruaro. La grandine ha colpito duramente pure nelle campagne attorno alla frazione portogruarese di Summaga, dove alcuni agricoltori hanno raccontato di chicchi di grandine grossi quasi come una noce. La grandine ha colpito anche il territorio di San Michele al Tagliamento, in particolare nella zona a nord della Statale 14 e verso la ferrovia. Quanto accaduto martedì sera è solo l'ultima tegola che si è abbattuta in questi ultimi mesi sull'agricoltura del portogruarese, che più volte ha dovuto fare i conti con la furia del maltempo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## TAGLIO DI PO Il sindaco Francesco Siviero conferma le decisioni prese

# Unione, avanti tutta in tre

*Tuttavia i contatti con altri Comuni non escludono possibili allargamenti*

(Gi.Di.) Soffierà il vento del cambiamento sulle municipalità attuali nel Delta del Po, precisamente per i comuni isolani di Ariano nel Polesine, Corbola e Taglio di Po?

In attesa di vedere se e cosa cambierà il sindaco di Taglio di Po, Francesco Siviero, ha fatto il punto della situazione dopo le polemiche delle settimane scorse e a seguito della riunione del Consiglio dell'Unione la cui convocazione era stata chiesta da quattro consiglieri.

«Al di là dei toni un po' accesi - spiega Siviero con a fianco l'assessore Davide Marangoni - l'incontro è servito a capire quale può essere il futuro dell'Isola di Ariano. Abbiamo delineato il futuro percorso per il riassetto amministrativo. Speriamo che il chiarimento ci permetta di ragionare più a mente aperta su quello che ci aspetta. Ben venga quindi mettere insieme i servizi. Credo ci sia coerenza nella linea intrapresa a primavera: andare avanti a tre: Ariano, Corbola e Taglio di Po, con la convinzione che si possa fare una Unione più vasta, con altri comuni del Delta, per avere più peso sia a livello provinciale che regionale. L'obiettivo deve es-

sere la crescita amministrativa del territorio».

Altri comuni hanno dato disponibilità? «Con alcuni sindaci se ne è parlato - ha continuato il sindaco - soprattutto per mettere insieme alcuni servizi e condividerne la gestione. Le prossime tappe con i sindaci Chillemi di Ariano e Bovolenta di Corbola prevedono incontri il 7 novembre per lo studio di fattibilità per la fusione. Poi, ci daremo altre scadenze ma sempre noi tre».

E Taglio di Po come si muoverà? «Vorremmo che le linee d'intervento verso l'unione e la fusione vengano trattate nel Consiglio dell'Unione perché ci interessa sapere quali servizi dovranno essere gestiti e conferiti all'Unione, senza rischiare sovrastrutture».

E la mancata pubblicazione sul Bur quale conseguenza ha avuto sull'iter per l'Unione? «Il vero freno è stata la decisione su quali servizi debbano essere gestiti e conferiti all'Unione considerando che già diversi di questi sono in convenzione come il servizio di Polizia locale e la Protezione civile. Stiamo preparando un pacchetto di proposte che presenteremo al Consiglio dell'Unione».

© riproduzione riservata



**ARIANO POLESINE****Allarme del consorzio di bonifica:  
«Sicurezza idraulica più incerta»**

(gi.di.) Il presidente del consorzio di bonifica Delta del Po, Fabrizio Ferro ha convocato sindaci e associazioni di categoria agricole per presentare il rischio sulla sicurezza idraulica a seguito della drastica riduzione di finanziamenti e contributi regionali, dei maggiori costi di sollevamento delle acque dovuti sia all'aumento delle precipitazioni, ma anche all'aumento di circa il 20% del costo dell'energia elettrica per il funzionamento delle idrovore, oltre, com'è scontato, per le conseguenze della subsidenza. Un grido d'allarme che denuncia ancora una volta la drammatica situazione del Delta del Po, territorio fragile e delicato quanto prezioso per l'ambiente, ma anche densamente popolato, soggiacente al livello del mare fino a circa quattro metri.

Un'apprensione già fatta emergere anche dal direttore del consorzio Giancarlo Mantovani.

È quindi indispensabile che anche i sindaci, le amministrazioni comunali e le categorie agricole, siano adeguatamente informate e nello stesso tempo responsabilizzate su una situazione che sta diventando veramente drammatica per un territorio che vantava in passato un grado di sicurezza ai massimi livelli.

«Serve un evento tragico - ha domandato Ferro - per far capire ai politici che è più conveniente continuare a preservare il territorio che intervenire quando tutto si è tragicamente compiuto, magari con perdite di vite umane oltre che di beni materiali? Come consorzio sentiamo il dovere di mettere in guardia chi ha il potere di intervenire per evitare che questo succeda».



(e.c.) Al via domani la 14. edizione della Fiera del libro portovirorese che quest'anno sarà dedicata alla tutela dell'acqua come bene primario per la vita umana e in particolare come elemento basilare dell'ecosistema del Delta.

Il titolo di questa dieci giorni di appuntamenti, tra sala Eracle ed ex macello comunale, sarà infatti "L'incontenibile fluire della goccia al mare" anche in relazione al 2013, anno inter-

## PORTO VIRO

### Fiera del libro dedicata alla risorsa acqua

nazionale della cooperazione nel settore idrico, all'importanza delle grandi opere di bonifica per il territorio polesano e per il recente riconoscimento di Riserva della biosfera che l'Unesco ha attribuito al Delta. «La peculiarità di quest'anno - spiega l'assessore alla cultura Maura Veronese - è la presenza di

autori locali ed emergenti. La popolarità della manifestazione e l'affluenza massiccia di visitatori ha fatto sì che tanti giovani autori ci abbiano contattato per essere inclusi nel programma. Perciò quest'anno abbiamo voluto dar voce a chi vuole confrontarsi con il pubblico e pubblicare i propri lavori».

In Fiera anche laboratori creativi, fiabe animate per bambini e le premiazioni dei concorsi delle biblioteche.

Domani alle 10.30 è in programma la presentazione della mostra Grandi opere in Polesine con il direttore del consorzio di bonifica Giancarlo Mantovani, mentre il 9 novembre il giornalista Mario Tozzi tornerà a Porto Viro per presentare il suo nuovo libro.

© riproduzione riservata



**MESTRE OFF LIMITS** Contestato il progetto per la riapertura del Marzenego: «Le urgenze sono altre»

# Via Poerio alla Corte dei Conti

*Il neonato "comitatone" dei residenti presenterà il ricorso: «Spreco di denaro pubblico»*
**Raffaele Rosa**
**MESTRE**

Un ricorso alla Corte dei Conti per chiedere la verifica sull'eventuale spreco di denaro pubblico che il Comune di Venezia sta utilizzando per il riassetto urbano di via Poerio e la riapertura del canale Marzenego. A presentarlo sarà il neonato comitato Mestre Off Limits che martedì sera è intervenuto con alcuni suoi rappresentanti al dibattito organizzato dal Movimento per l'Autonomia di Mestre al centro culturale Santa Maria delle Grazie. L'annuncio della possibilità di chiedere l'intervento della magistratura contabile regionale è arrivato da Fabrizio Coniglio, eletto presidente del neo comitato cittadino. «Un mozzicone lasciato in una foresta dá origine ad un incendio difficilmente stoppabile. È questo sta succedendo anche per noi - ha introdotto metaforicamente il suo intervento Coniglio - La determinazione dei mestrini ha dato origine ad un movimento che sta muovendo ulteriore passi. Aver vinto il ricordo al Tar per l'abolizione della Ztl in Riviera XX Settembre ci ha legittimato in ogni senso, creando anche qualche scompiglio nell'ammini-

strazione comunale. Il ricorso è stato il segnale che il mestrino non vuole arrendersi. E questo, ora, intendiamo fare anche per il canale di via Poerio: i lavori sono praticamente fermi. Hanno aperto un canale per fare passare l'acqua che è quella di uno scolmatore e non del Sile o del Brenta. Senza contare come è stata ridotta la zona e il commercio circostante. Vogliamo sapere perché, in questo momento di crisi economica, si è voluto comunque procedere con questo progetto (costo 5 milioni, di cui uno dalal Fondazione Venezia, ndr) senza avere la certezza che c'erano i soldi per finirlo nei tempi previsti e soprattutto perché non si è pensato prima ad altro, alle urgenze di questa città».

Coniglio al dibattito sulla separazione di Mestre da Venezia non riesce a non parlar anche del problema criminalità e degrado del centro. «Non voglio tornare su argomenti per i quali stiamo lavorando come comitato ma non posso non commentare la situazione di piazza Ferretto, dove le luci intermittenti dei lampioni con colori tenui lasciano praticamente al buio il cuore della città. Ma, scusate, va bene che siamo la città più green d'Italia ma per esserlo dobbiamo sopravvivere così alimentando la microcriminalità, che proprio

nell'oscurità lavora e va a nozze? No, usiamo i soldi che potrebbero servire per illuminare meglio alcuni angoli della città per riaprire il canale di via Poerio e concludere altri cantieri che non fanno che rendere invivibile la città che ogni giorno registra episodi di violenza e risse, oltre a scippi e furti di ogni genere. Come mestrini siamo profondamente preoccupati, Mestre off Limits rappresenta, chiaro, il malessere di Mestre e dei suoi abitanti e non intende fermarsi adesso che ha trovato forza e anche sostegno da chi è veramente stufo di vivere in questo modo la sua quotidianità».

© riproduzione riservata



**MARGHERA** Entro la primavera 2015 conclusi i lavori per rifare la rete fognaria della zona disastrosa

# Mai più allagamenti in via Righi e dei Petroli

Elisio Trevisan

MESTRE

Non è un miracolo ma entro poco più di un anno l'acqua, come per incanto, smetterà di allagare l'intera vasta area di via Righi e via dei Petroli. Non è un miracolo perché il problema verrà risolto dal Comune che ha messo mano al portafoglio tirando fuori, dalle pieghe sempre più profonde del Bilancio, 4 milioni e 350 mila euro, e realizzerà un'opera che non sarebbe nemmeno compito suo realizzare.

Gli allagamenti, infatti, sono cominciati da quando la conterminazione lagunare

realizzata dal Consorzio Venezia Nuova per conto del Magistrato alle acque ha messo in sicurezza anche il tratto di bordo lagunare che sta tra i Pili e la raffineria Eni. La barriera costruita lungo le rive impedisce all'acqua di falda inquinata dai rifiuti di decenni di lavo-

razioni chimiche e metallurgiche di finire in laguna ma, in questo caso, impedisce anche all'acqua piovana di defluire e l'area dei petroli e dei parcheggi diventa un grande lago o acquitrino nel quale sguazzano automobili, camion cisterna e pullman turistici perché lì, tra l'altro, c'è anche uno dei parcheggi della Ztl turistica veneziana. Un bel biglietto da visita, non c'è che dire, per i visitatori stranieri. Senza contare i pericoli per la viabilità e l'incolumità delle persone.

Anche questo fattore indubbiamente, oltre agli enormi disagi provocati agli operatori dei parcheggi, agli automobilisti e ai camionisti, hanno convinto il Comune ad intervenire con un progetto per la nuova rete di fognatura bianca che permetterà la messa in sicurezza idraulica di via Righi e via dei Petroli.

«Entro fine anno sarà pronto anche il progetto definitivo, contiamo di partire con i lavori per luglio del 2014, e di finirli per la primavera del 2015» ha detto l'assessore ai Lavori Pubblici, Alessandro Maggioni, ieri mattina ai proprietari delle aree e agli imprenditori che operano nella zona riuniti all'interno della raffineria Eni per un incontro

## DAL COMUNE

Investiti  
oltre 4 milioni  
per realizzare  
l'intera opera



nel corso del quale tecnici di Comune, Veritas e Insula hanno illustrato le problematiche e le caratteristiche del progetto.

«Faremo anche altri incontri, allo scopo di concertare con tutti i soggetti coinvolti le modalità dei lavori in modo da arrecare il minor disagio possibile alle attività economiche - ha detto Maggioni -. D'altro canto è un'opera attesa da tempo e la situazione è arrivata a livelli insostenibili per cui bisogna intervenire al più presto». I soldi stanziati serviranno anche alla riqualificazione della zona con un arredo urbano dignitoso per quelle aree che sono tra le più frequentate della città.

© riproduzione riservata



# Idrovia, Claut: «Improponibile»

*In consiglio l'assessore conferma la contrarietà al progetto. Presentato il Pat: bloccate nuove urbanizzazioni*

MIRA - «È improponibile ipotizzare l'incompiuta idrovia Padova-Venezia come luogo ad indirizzo trasportistico quando l'area nel territorio di Mira può rappresentare un luogo di valorizzazione paesaggistica legata all'acqua». Le parole dell'assessore all'Urbanistica di Mira Luciano Claut confermano i timori espressi dai Cat nei giorni scorsi. Claut ha espresso la sua posizione nel corso dell'ultimo consiglio comunale, durante l'illustrazione dei nuovi documenti di indirizzo del Pat.

L'iter per il nuovo Piano di assetto del Territorio a Mira è iniziato proprio con la presentazione delle linee di indirizzo all'assemblea consiliare. Da martedì prossimo il Pat verrà illustrato alla popolazione in una serie di incontri pubblici (iniziando da Malcontenta di Mira) mentre il sindaco Alvise Maniero prevede di avere in meno gli schemi con i nuovi elaborati progettuali da portare in Commissione a febbraio. Tutto dovrebbe concludersi entro il 2014 con l'approvazione definitiva in Consiglio.

Parola d'ordine del nuovo Pat, dopo il ritiro di quello presentato dall'amministrazione di Michele Carpinetti è "una stabilizzazione consapevole". «In

sostanza - ha spiegato Claut - si punta a un drastico ridimensionamento delle nuove volumetrie edificabili, sia abitative che direzionali e commerciali che avrebbero sottratto 48 ettari di superficie agricola, per favorire invece processi di recupero di parti degradate del territorio». Nel Pat, bloccate le nuove urbanizzazioni, vengono invece previsti sottopassi di attraversamento della Romea, il miglioramento viabilistico del centro di Oriago, una nuova stazione Sfnr a Mira Porte, un nuovo polo di servizi sportivi a Mira Buse, una forte attenzione ai percorsi pedonali e ciclabili, la riqualificazione dei poli scolastici e sportivi di Oriago sud e Mira Taglio.

Il nuovo Pat prevede il potenziamento dei luoghi di formazione e aggregazione (poli scolastici e culturali, parchi, aree sportive, piazze) ed interventi di bonifica nelle parti di territorio compromesse da grandi opere strutturali, in primis la Romea ed interventi nella rete viaria principale per alleggerire la pressione del traffico nei centri urbani.

**Luisa Giantin**

© riproduzione riservata



# Grandine sulla testa Finisce in ospedale

*L'operaio di Pradipozzo era uscito in strada per "salvare" la sua auto  
In mezz'ora la tempesta ha causato danni in tutto il Veneto orientale*

**Marco Corazza**

PORTOGRUARO

Portogruarese flagellato dal maltempo. Una violenta grandinata ed il forte vento provocano danni in gran parte del Portogruarese e, nel bilancio, c'è anche un ferito. Si tratta di un cinquantenne di Pradipozzo di Portogruaro, colpito violentemente alla testa dalla grandine, tanto da provocargli un trauma cranico con tanto di lacerazione del cuoio capelluto.

Tutto è accaduto in mezz'ora, verso le 23.15 di martedì sera. Improvvisamente nel cielo si sono presentate le nubi nere che anticipavano un temporale. Maltempo che era stato previsto dai meteorologi che, nelle ultime ore, avevano lanciato l'allerta. È così che il vento ha iniziato a soffiare forte, quasi come una tromba d'aria, mentre a terra la temperatura sfiorava i 20 gradi. Spazzati via decine di alberi in tutto il territorio comunale di Annone Veneto, cadendo in qualche caso sulle abitazioni, fortunatamente senza provocare feriti. Lo stesso è accaduto a Pramaggiore,

Summaga, Gruaro, Portogruaro, Fossalta e San Michele. A completare l'opera di danneggiamenti ci ha pensato poi la grandine che distrutto parte della coltivazioni di mais. Non sono passate indenni decine e decine di automobili, le cui carrozzerie sono rimaste seriamente danneggiate.

Proprio per cercare di salvare l'auto, un cinquantenne di Pradipozzo operaio del Consorzio di bonifica, è uscito in strada ma è rimasto colpito violentemente dai grossi chicchi di grandine. L'uomo è rimasto ferito alla testa, perdendo parecchio sangue, e con l'auto ammaccata ovunque. Fortunatamente le ferite sono rimaste in superficie e si rimargineranno in pochi giorni.

Paura anche a Malcantone di Gruaro, presso il bowling. «Improvvisamente il vento ha spazzato via la tensostruttura - racconta Fausto che si trovava nel campetto di calcetto al coperto -. È stato impressionante, poi è arrivata anche la grandine che ha fatto il resto». Moltissimi gli automobilisti che proprio in zona si sono fermati in mezzo alla strada. «Non riuscivamo

a vedere più nulla - racconta un portogruarese che transitava su viale Pordenone -. È stato incredibile, ci siamo tutti fermati non sapendo nemmeno dove stessimo andando». «Abbiamo sentito il rumore della grandine - racconta Antonio, pensionato di Summaga -. Quando è cessato abbiamo trovato i lucernari di casa completamente distrutti». Non è andata meglio in via Mocenigo ad Alvisopoli o a Villanova della Cartera di San Michele, dove le auto sono state coperte da 15 centimetri di grandine. Per tutta la notte hanno lavorato i Vigili del fuoco con la Protezione civile e i Carabinieri.

© riproduzione riservata



# Piove 10 minuti: la città si allaga

*Sott'acqua le zone della Ghirada, di San Lazzaro e Sant'Angelo. Disagi anche in centro*

Paolo Calia

TREVISO

Una pioggia più intensa del solito, un temporale fuori stagione dalla durata di non più di dieci minuti è bastato per mandare sotto acqua una parte della città. La solita parte: zona Ghirada, San Lazzaro, Sant'Angelo, il confine con Silea. Da questo punto di vista nulla di nuovo: da anni ormai, appena le precipitazioni si fanno intense le strade sprofondano inondate, i giardini diventano acquitrini e i primi piani delle case si allagano, i sottopassi si riempiono d'acqua.

Una tristissima consuetudine che si è ripetuta anche martedì sera. In poco più di un'ora i Vigili del Fuoco hanno compiuto una quindicina d'interventi. In via Ghirada la situazione più complicata: nel momento di pioggia più intenso la strada principale è andata sotto con grande disagio di tutti i residenti. Per buona parte della notte l'assessore ai

lavori pubblici Ofelio Michielan è stato in giro con la protezione civile e la polizia locale. Ha visto con i propri occhi il disastro e toccato con mano la rabbia della gente.

«Purtroppo questo è il territorio che abbiamo ereditato - si affrettava a spiegare - altri prima di noi l'hanno gestito. Adesso qualche risposta dobbiamo darla in tempi brevi, ai cittadini non si possono certo raccontare storie. Ci basta una pioggia intensa di una decina di minuti per avere grossi disagi. La realtà è questa».

Il bilancio di una nottata passata a mollo è sconfortante: «Oltre alla solite zone - continua l'assessore - ci sono stati dei piccoli allagamenti anche in centro nelle vie dove i tombini non hanno tenuto come via Barberia e via Martiri. Ho chiesto a Contarina di provvedere subito alla pulizia di griglie e canali, di intervenire almeno nelle zone più a rischio. Poi c'è il problema delle caditoie». Un grosso problema: in tutto il territorio comunale sono

25mila e per la maggior parte sporche e intasate. «Stiamo progettando un intervento per rimetterne a posto circa 4-5 mila all'anno. Poi ci sarebbe la manutenzione straordinaria dei canali: l'ultima è stata fatta nel 2003, dieci anni fa. Dovremo trovare le risorse per farne un'altra in tempi brevi».

Sui problemi delle zone ad alto rischio di allagamento le idee sono chiare: «Premetto che per ogni intervento dobbiamo trovare una copertura finanziaria e ci stiamo già muovendo. In zona Ghirada c'è una strozzatura nei pressi del cimitero che fa da tappo al fluire dell'acqua, per risolvere il problema bisognerebbe fare un intervento sotto il Terraglio. Poi è necessario potenziare la rete delle acque bianche a San Lazzaro e Sant'Antonino e pulire il corso del Fuin. C'è tanto da fare e lo sappiamo. Ma, ripeto, questa è la situazione che abbiamo ereditato e sui adesso dobbiamo lavorare».

© riproduzione riservata

## L'ACQUAZIONE

Strade e case inondate  
e i tombini vanno in tilt

## L'ASSESSORE

«Situazione ereditata:  
ora dobbiamo lavorare»

**SANTA MARIA DEL SILE****Residenti infuriati pronti a fare guerra al Comune**

TEVISO - (P. Cal.) A Santa Maria del Sile alcuni residenti, coordinati dall'attivista del movimento 5 Stelle Giuliano Guidotto, stanno valutando l'ipotesi di denunciare il Comune. Già ieri mattina hanno chiamato i carabinieri e poi i vigili. Tante le lamentele: assenza di manutenzione dell'area verde in via Ottavi, nessuno che

raccolga le foglie cadute, alberi non potati e quindi cadute, tombini e scoli intasati a ogni pioggia. Anche martedì sera garage allagati, scantinati rovinati e auto finite sotto acqua. Da qui la decisione di fare "guerra" all'amministrazione comunale, portando anche video e foto come prova dei disagi subiti.

